



**Scuola di Ecologia Politica  
in Montagna**  
Terza edizione | 16 - 18 settembre 2022  
**ENERGIE**

Domenica 18 settembre 2022

**I risvolti sociali di una comunità energetica in Appennino – verso la costruzione del progetto di ricerca-azione 2022/2023**

**FRANCESCO BARBIERI**

*ART-ER – Unità Clima ed Energia*

Sono un ingegnere e collaboro con ARTER, faccio parte dello sviluppo sostenibile, dell'unità clima ed energia. ARTER è una società consortile dell'Emilia-Romagna e si occupa di accompagnare la crescita sostenibile nella regione. Opera senza finalità di lucro: è stata fondata di recente nel 2019 ma c'è un'esperienza a monte di tre società che hanno costituito l'organico dei dipendenti. Il socio di maggioranza è la Regione e gli altri soci sono Università o istituzioni pubbliche del territorio. L'attività di ARTER è piuttosto variegata e diamo assistenza tecnica alla Regione per il piano energetico regionale e per i vari documenti attuativi. ARTER, oltre a strategie, introduce anche alcune azioni e la partnership con la Scuola di Ecologia Politica in Montagna è una delle azioni che facciamo sul territorio.

Il rapporto pubblicato a settembre dell'Agenzia Europea per l'Ambiente evidenzia un dato molto importante in potenziale: nel 2050 la produzione di energia da parte di *prosumer* - quindi non dei produttori di energia elettrica commerciali, ma di chi partecipa ad una CER o di chi ha messo un pannello fotovoltaico e cede parte dell'energia non consumata – ha un potenziale del 65% rispetto al 61% della media dell'Unione Europea. È un dato importante, che ci dà una direzione da seguire per raggiungerlo.

Ci sono due direttive che hanno rivoluzionato il mercato elettrico, dal momento che introducono le due definizioni di auto consumatore e la figura del cliente attivo. Nel caso dell'auto consumatore l'energia prodotta deve essere da fonte rinnovabile; per il cliente attivo, invece, l'energia elettrica può essere prodotta da qualunque fonte. Queste due direttive vanno nel senso di decentralizzare la produzione e rendere il cittadino attivo: in questo senso le CER possono essere delle opportunità per riattivare la cittadinanza, per passare dal cliente attivo al cittadino attivo. Il cliente finale e il produttore sommati insieme danno il *prosumer*.

Un primo problema che nasce quando si inizia a ragionare di CER o di gruppi di auto consumatori è quello del referente, ovvero il soggetto che si relaziona con il GSE per la richiesta di incentivi. Nel caso degli auto consumatori, ovvero più persone nello stesso edificio, potrebbe essere l'amministratore di condominio, ma va deciso. Se si tratta di una CER si può costituire o in forma di associazione o in forma di cooperativa – queste sembrano le forme giuridiche più adatte – ma anche in questo caso c'è da decidere un referente. Esperienze europee ci dicono che questa può essere una delle criticità ed è una delle cose che va affrontata dall'inizio. La prima legge in cui è citata l'autoproduzione è il Decreto Legislativo 199, che ha liberalizzato il mercato elettrico e ha quindi introdotto la possibilità di prodursi l'energia elettrica da soli e di auto consumarla. Questo decreto legislativo ha recepito completamente la direttiva del 2018 sulle fonti di energia rinnovabile e dà la possibilità di fare autoconsumo a distanza anche con l'allacciamento diretto tra cliente e impianto, svincolandoci quindi dalla necessità di avere produzione e consumo nello stesso sito.

L'auto consumatore poi diventa anche un attore importante nel sistema elettrico perché ha la possibilità di offrire servizi che garantiscono la stabilità della rete, cosa che fino ad ora era permessa solo ai grandi gruppi che producono energia elettrica. La CER si configura come un soggetto giuridico con clienti finali che non sono necessariamente nello stesso edificio, ma che sono nel perimetro della stessa cabina di bassa tensione. Le cabine secondarie in Italia sono circa 460 000 e questo avrebbe comportato una frammentazione delle CER che si possono formare, perché a discapito dell'aggregazione di possibili interessati; ma il perimetro è stato ampliato ed è passato dalla cabina di bassa tensione alla cabina di alta tensione, ovvero le cabine primarie, che in Italia sono circa 2600. Quindi la frammentazione che si rischiava con la precedente normativa è evitata. È stata ampliata anche la potenza degli impianti passando ad 1 megawatt. I contributi ancora non sono stati definiti, dovrà uscire un apposito decreto ministeriale che li quantifica. Nel decreto legislativo vi è anche la possibilità di accedere ad un incentivo sull'energia auto consumata istantaneamente.

La definizione delle CER è stata così ampliata sotto alcuni aspetti: il Decreto Legislativo ha esteso la possibilità di entrare anche ad altri soggetti: enti religiosi, enti del terzo settore e della protezione ambientale e tutte le amministrazioni pubbliche. Il Ministero della Difesa, chi ha in concessione beni demaniali e le autorità portuali possono fare impianti di più di 1 megawatt e hanno delle agevolazioni per rientrare comunque nelle CER. I kilowatt/ora vengono immessi in rete ma il modello virtuale considera non come se andassero tutti in rete ma come se venissero auto consumati sul posto, che è un po' un'approssimazione. Nella normativa mancano gli schemi dell'incentivazione che sono a carico del Ministero della Transizione Ecologica, mancano i provvedimenti attuativi per calcolare le componenti tariffarie che vengono restituite alle configurazioni e mancano le modalità di interazione con il sistema energetico di tutte le configurazioni possibili. Si stabiliscono inoltre le aree idonee e non idonee dove installare gli impianti. Questo è il compito congiunto di tre Ministeri, quindi ci vorrà un po' di tempo (il GSE ha promesso che avrebbe pubblicato una piattaforma a giugno da cui le Regioni dovrebbero attingere, siamo già in ritardo di tre mesi): ogni regione in base a questi criteri dovrà definire le aree idonee. Nel frattempo, si applicano le disposizioni del Decreto Legge. Il documento di consultazione dell'autorità di regolazione del sistema elettrico sta cercando di definire le regole di interazione con il sistema elettrico esistente e le configurazioni di comunità energetiche e di gruppi di auto consumatori. Le cose interessanti sono: la possibilità di scorporare per i clienti domestici, e di avere uno sconto rispetto alla quantità di energia che è stata condivisa. Il GSE erogherà alla società di vendita questo importo che lo detraerà dalla bolletta del cliente finale. Il soggetto giuridico può restare unico, però al proprio interno può avere più configurazioni su più cabine primarie. Stessa cosa si può fare per i gruppi di auto consumatori, che si possono aggregare e formare una CER. Una possibilità di condivisione oltre l'energia in un'ottica di sharing economy viene dall'ENEA, che ha proposto questo portale in cui le CER possono scambiarsi anche altri servizi e altri beni e due piattaforme gratis per la gestione e la simulazione delle comunità energetiche. La norma nazionale non identifica le regioni specificamente come soggetti che debbano legiferare in termini di CER, però la regione che ha una pianificazione energetica in corso può avere interesse a definire alcune premialità aggiuntive o a fare incentivi complementari a quelli della norma nazionale. La Legge Regionale dell'Emilia-Romagna è stata approvata all'unanimità a maggio del 2022: tutte le forze politiche hanno partecipato alla costruzione di questa legge. In due udienze conoscitive sono state ascoltate diverse categorie di portatori di interesse, dalle associazioni di categoria, a rappresentanti di associazioni del territorio. Tra i nove articoli della Legge, l'articolo 3 descrive come la Regione intende sostenere le CER attraverso contributi, supportandone la costituzione, l'acquisto e l'installazione sia degli impianti di produzione che di accumulo di energia. La Regione sostiene anche tutta la parte di informazioni, comunicazione e formazione dei soggetti attivi per la costituzione di CER e gruppi di autoconsumo. Nell'ultimo comma la Regione ingaggia gli enti locali per individuare delle aree o dei tetti pubblici da mettere a disposizione per l'installazione degli impianti a servizio delle CER: entro un anno gli enti locali devono definire delle aree pubbliche che possono essere utilizzate per gli impianti. Il ruolo della Regione è accompagnare gli enti locali nel capire quale sia la procedura per mettere a disposizione di una cooperativa privata l'utilizzo di spazi pubblici. Il budget assegnato sono 200.000 euro nel 2022 e

150.000 euro nel 2023. L'articolo 4 individua una specifica categoria di CER che ha forte valenza sociale e territoriale, per dare a queste una premialità maggiore. Tali CER devono avere almeno una di queste caratteristiche e sociali: devono essere composte da soggetti economicamente svantaggiati, membri del terzo settore, gli enti proprietari di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Altre caratteristiche sono gli enti locali che hanno approvato i PAECC, Piani di Adattamento e Mitigazione dei Cambiamenti Climatici. Quella che ci interessa di più è la lettera D che parla di aree montane al fine di contrastare l'abbandono e favorire il ripopolamento.

Le Leggi Regionali non sono state fatte da tutte le regioni. Il tavolo tecnico permanente è il tavolo di soggetti che fanno da analisi e da consultazione rispetto all'attuazione della legge e la Regione ha individuato come interlocutore alla pari l'economia solidale. L'economia solidale può indirizzare la costituzione di CER Solidali. Tra i componenti del tavolo manca un soggetto portatore di interesse ovvero le società di distribuzione della rete. Con il primo bando verranno distribuiti due milioni di euro per lo sviluppo di CER, non l'installazione e l'acquisto dell'impianto, ma la costituzione, quindi la parte di assistenza, supporto ad iniziative che nasceranno sul territorio.